

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

PSICOSI TOTALITARIA

In questa concitata epoca nucleare il tanto decantato ordine della cosiddetta civiltà del secolo ventesimo procede nel terrore della psicosi atomica sotto l'occhio feroce dello stato totalitario, dominatore assoluto della vita degli esseri umani che compongono la nostra società. Un ordine basato sulla massiccia e spietata coazione sociale, fondato sulla coercizione monolitica conferita dagli illimitati mezzi di repressione delle classi dirigenti. Ma è anche un ordine piantato nel fango della corruzione e del mercimonio incagliato nell'inganno e nella truffa, arenato nella collusione e nell'ipocrisia, sprofondato nelle bolge dantesche dei mercanti di carne umana, travolto negli olocausti planetari di decine di milioni di persone e di immani distruzioni universali per la gloria dello stato e chi per esso.

Quindi è soprattutto un ordine forzato, vale a dire un ordine-disordine in cui appare evidente ogni dove lo sfacelo delle istituzioni e la degenerazione delle autorità preposte alla preservazione e al funzionamento delle istituzioni stesse che fanno capo al sistema sociale, laddove i custodi della proprietà e della morale rivelano ogni giorno l'immoralità e le ingiustizie della società di cui si pretendono immacolati difensori.

Dapprima lo scandalo delle sedicenti gare intellettuali della T.V. in cui la buona fede della cittadinanza è fatta strame da un capo all'altro del continente. Poi la connessione degli sportivi con la malavita per rastrellare somme favolose nelle scommesse assicurate anzitempo. Quindi la criminale collusione dei grandi complessi industriali sull'aggiustamento dei prezzi del macchinario pesante per defraudare miliardi di dollari al governo federale, agli stati, alle contee, alle città, a tutti gli enti pubblici. Indi l'uso delle ragazze-squillo di lusso nelle transazioni commerciali onde convincere i facoltosi compratori della insormontabile eccellenza delle merci in vendita. In ultimo, si tratta di questure metropolitane trasformate in covi di poliziotti ladri, grassatori, svaligiatori, manutengoli, lenoni, assassini protetti dalla maestà ignominiosa della legge che giurano di mantenere illibata.

Tanto in alto quanto in basso, in tutti gli strati della società succede la medesima cosa: è un arraffare affannoso, una infezione generale di febbre patologica della pecunia, sempre presente nella società dello sfruttamento dell'uomo per opera dell'uomo; ma aggravata, aumentata, centuplicata quando si sente nell'aria l'odore di sangue umano in grande quantità nelle catastrofi apocalittiche, quali le guerre, le epidemie, i terremoti, le inondazioni; cioè qualora l'umanità è in preda alle grandi sofferenze storiche.

L'ultimo conflitto planetario, la guerra fredda, la ridda dei miliardi nella gara degli armamenti, il bilancio del terrore atomico, culminato nella psicosi megatonica acuta che fa perdere alle genti il senso comune dell'equilibrio nella mania di rifugiarsi sotto terra, di trasformarsi in talpe umane in caso di attacco nucleare, fa perdere ogni ritengo di decenza nella fretta di arricchirsi, di speculare — come i morituri durante le epidemie di colera — sulla morte collettiva dei propri simili.

Tuttavia, attualmente la polizia, la magi-

struttura, le prigioni continuano a funzionare con una certa efficienza; perciò la maggiore preoccupazione consiste nel farla franca in barba alla legge, alla morale, alla religione, alla comunità, all'opinione pubblica, visto che il bottino nascosto avalla tutte le cose di fronte alla società.

Un recente articolo della rivista medica "Health" coniava una nuova parola, "nucleo-mitofobia" per definire la paura della energia atomica nelle sue peggiori conseguenze terroristiche. Lo stesso scritto proseguiva col dire che molti medici di Chicago ricevono telefonate disperate di clienti che si credono affetti da sostanze radioattive e temono di uscire di casa per paura di infettare i passanti nella strada.

Il dottor Milton A. Dushkin, direttore del North Shore Hospital, di Winnetka, Illinois (vicino a Chicago) dichiarò la settimana scorsa che la gente "vede" dei sottomarini nel lago Michigan e degli strani oggetti volanti che scaricano radioattività sulla crosta della terra, preferibilmente nei luoghi affollati. Il medico in questione spiega che codeste idiosincrasie costituiscono i deplorabili prodotti psicologici della nostra tragica epoca in cui le moltitudini umane, deluse e terrorizzate, scelgono un capro espiatorio su cui proiettare le proprie frustrazioni e i propri incubi.

Il sottoscritto aggiunge umilmente che la raffinatezza civile dell'uomo odierno, il quale, dalla porta del suo rifugio sotterraneo artificiale minaccia di uccidere il vicino che osa tentare di varcarne la soglia, equivale nella sua azione sanguinaria all'istinto di conservazione dei nostri preistorici antenati che ammazzavano per difendere le loro caverne naturali da intrusioni ostili; con la differenza che quegli antenati lottavano contro elementi e condizioni naturali al di fuori della loro volontà mentre noi produciamo scientificamente le nostre catastrofi e scateniamo i nostri eccidi con freddezza premeditata.

Però, il Presidente Kennedy diramò un comunicato in cui dichiara — bontà sua — che la Casa Bianca e le autorità federali non approvano la voga inconsulta di trucidare i vicini di casa, sia pure dall'apertura rustica di un rifugio termonucleare.

Sia l'effetto della reazione generale e dell'imperialismo predicato dallo stato totalitario; sia conseguenza diretta della guerra fredda e della psicosi megatonica; siano questi e altri fattori negativi messi insieme che producono l'attuale situazione eccezionale, non si può negare che l'interno statunitense



attraversa oggi una recrudescenza caotica di maccartismo con l'apparizione sulla scena nazionale di un gran numero di gruppi sciovisti, ognuno dei quali si autodefinisce salvatore della patria contro i traditori alleati di Kruscev, i quali vogliono consegnare gli U.S.A. nelle mani dei dittatori moscoviti. Si tratta di un vero rigurgito di arnesi medioevali affetti da acuta paranoia politica i quali accusano il Presidente Kennedy, gli ex-presidenti, Truman, Eisenhower e Hoover, il Congresso il Pentagono, la stampa, l'opinione pubblica di essere coinvolti in una gigantesca cospirazione onde stabilire un regime comunista in tutto il mondo occidentale.

Una di queste escrescenze patologiche che si fa chiamare "Patriots, Unlimited", accusa il senatore Barry Goldwater dell'Arizona (il leader dell'estrema destra del partito Repubblicano) di essere comunista!

Naturalmente, ciascuna organizzazione nazifascista si crede la sola adatta a impedire la grande catastrofe e si affanna a fare proseliti fra prominenti personalità, come è il caso della "Birch Society" che conta nei suoi ranghi professionisti, politicanti e militari, che esercitano una influenza non comune nel paese.

Uno di questi gruppi risale, nientemeno, alla guerra d'Indipendenza col denominarsi "Minute Men" e recluta bande armate comandate da ex ufficiali dell'esercito regolare per essere in grado di respingere le orde bolsche quando Washington, le autorità e la cittadinanza daranno il ben venuto all'Armata Rossa arrivata nell'emisfero occidentale per occupare le due Americhe dall'Alaska alla Terra del Fuoco.

La mentalità autoritaria aumenta con allarmante rapidità fra le alte autorità preposte all'ordine pubblico: La United States Civil Rights Commission si lamenta che la brutalità poliziesca è in continuo incremento in tutta la nazione. Dopo lo scandalo del generale Walker, il quale faceva propaganda fascista alle sue truppe, ora è la volta dell'ammiraglio Goldwaite accusato da Norman Thomas di sovvertire gli equipaggi della marina da guerra americana mediante una catechizzazione nazifascista assolutamente contraria al regime democratico statunitense.

Sulla deplorabile mentalità totalitaria che subissa il paese, nel "New York Times" del 5 novembre u.s. James Reston esprime degli apprezzamenti logici comprovanti l'abisso che separa il progresso tecnico dal progresso morale nella nostra società.

I politicanti, gli industriali, gli imprenditori, le classi dirigenti — scrive il Reston — sono indefessi innovatori per ciò che riguarda lo sviluppo tecnologico delle industrie e dei commerci, vale a dire per tutto quello che concerne il modo di far denaro il più rapidamente possibile. Il Reston ammette che insieme alla mania della pecunia esiste anche una certa visione estetica e artistica della costruzione di strade, ponti, edifici, giardini e persino nelle macchine quali le automobili, i treni, le macchine da scrivere, ecc.

Tuttavia, la mentalità progressista della nostra epoca è esclusivamente basata su un materialismo e scientifico dell'ultimo punto di vista etico e morale. Il secolo ventesimo è rannoccolato dai suoi antenati dell'età della pietra, i quali, imbevute di spirito, dominatrici minacciate, hanno lasciato l'umanità in preda alla cieca mania della pecunia.

Commemorazioni italiche

Nel quadro delle manifestazioni del centenario dell'Unità Italiana, ha avuto luogo a Torino, il primo ottobre u.s. il raduno delle forze della Resistenza dell'ultima guerra. Sessantamila ex-combattenti provenienti da tutte le parti d'Italia, sono sfilati nelle vie e nelle piazze di Torino che è in abito di festa da quando sono incominciate le cerimonie del Centenario dell'Unità Italiana. A tutti i partecipanti, provenienti da formazioni politiche diverse, era stato vietato di fregiarsi di segni di formazioni differenziate e fatto obbligo di portare lo stesso fazzoletto tricolore. Così anche la sfilata dei resistenti, si è confusa con tutte le altre che, all'insegna del tricolore, si susseguono in quest'Italia 1961, in una retorica di discorsi e di cerimonie che ci riportano all'era fascista.

Il risultato di queste cerimonie ufficiali è quello di svuotare di contenuto e di significato anche quei fatti che originariamente ne avevano, di cristallizzare certi valori e quindi di non dire più niente alle generazioni attuali. A svalutare maggiormente la Resistenza contribuisce anche il fatto che oggi troppi se ne dichiarano legittimi eredi. Anche coloro che simpatizzano o sostengono i nostalgici del defunto regime o difendono accanitamente istituzioni sociali, gruppi economici che furono e sono la causa del fascismo di ieri e di oggi.

La domenica seguente alla manifestazione della Resistenza a Torino, un'altra cerimonia ha avuto luogo a Marzabotto (in provincia di Bologna) per ricordare le 1830 vittime della ferocia nazista del settembre 1944. Centomila persone si sono trovate in quell'occasione a Marzabotto provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero. Erano presenti i sindaci di 290 comuni italiani decorati al valore militare; i sindaci delle città martiri di Coventry e d'Auboué, reparti militari, molte autorità, il ministro della difesa Andreotti in rappresentanza del governo, gonfalonieri e tricolori in abbondanza.

1830 uccisi, tra bambini, vecchi, donne, uomini, nello spazio di poco tempo, è un episodio di tale ferocia che, anche a distanza di 17 anni, suscita raccapriccio, orrore per gli assassini e pietà per le vittime. Ma non si può fare a meno di denunciare l'ipocrisia che c'è sempre in tali cerimonie.

L'eccidio di Marzabotto appartiene alla storia della guerra partigiana. Fu nell'estate del 1944 che il Feldmaresciallo Kesserling rescosi conto che le forze del movimento partigiano costituivano un grave pericolo per la ritirata delle sue truppe, decise che "la guerra contro le bande dovesse venir posta tatticamente sullo stesso piano della guerra al fronte". Incominciò così quella lotta spietata contro i partigiani e le popolazioni civili, che aiutavano alla cacciata dei tedeschi.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$.50 per Six Months
Single Copy 5c.
per l'Italia Lire 2000

Day, December 9, 1961

Post Office
March 3, 1879

E si ebbero le decimazioni, gli eccidi tra i quali quello di Marzabotto fu uno dei più feroci.

L'orrore e la condanna di tali stragi non rimangono diminuiti se diciamo che debbono essere valutati nel quadro della guerra di allora, che, come tutte le guerre, ebbe il potere di scatenare gli istinti più belluini e di farci toccare il fondo della barbarie e della ignominia.

Molto a proposito E. Rossi, qualche anno fa, denunciando gli orrori di cui si macchiano tutti gli eserciti in guerra, così scriveva:

"Nessun archivio storico documenta le fucilazioni dei renitenti alla leva, degli obiettori di coscienza, dei franchi tiratori; la decimazione dei reparti combattenti per atti di ribellione o per disobbedienza davanti al nemico, senza alcun accertamento delle responsabilità individuali; le sentenze di morte, decise ancor prima di iniziare i processi, per ristabilire tra le truppe la disciplina o per incutere un riverenziale timore nei paesi occupati; i morti di fame nei campi di concentramento, i massacri dei prigionieri, le donne violentate, i villaggi distrutti per rappresaglia; le stragi degli innocenti, inevitabile seguito di tutte le guerre" (1).

Infatti se le vittime di Marzabotto sono morti che parlano (per adoperare un'espressione di cui si è servito in quella cerimonia il ministro Andreotti) esse ci ammoniscono in questo modo:

"Vediamo qui presenti le forze armate che intendono renderci un particolare omaggio", ma esse sono le eredi di quell'esercito che nel settembre del 1943, con le sue diserzioni e le defezioni dei suoi capi, permise che l'esercito tedesco rimanesse ancora a lungo sul nostro territorio e vi perpetrasse quelle stragi di innocenti tra le quali la nostra. Non fate i nomi dei nostri assassini perché giustizia vorrebbe che ne faceste tantissimi altri che si trovano tra le file di tutti gli eserciti della guerra di allora.

"Vediamo qui presenti nella tribuna d'onore, i sindaci di Coventry e di Auboué, le due città che furono rase al suolo dai bombardieri tedeschi, ma mancano i sindaci delle città di Norimberga, di Dresda che subirono

la stessa sorte delle prime per opera dei bombardieri inglesi. E mancano i rappresentanti di tanti villaggi e città dell'Abissinia, di quelli dell'Albania, della Jugoslavia dove la morte e la distruzione furono portati dagli aeroplani e dai soldati italiani. E non vi accorgete neppure dell'immenso vuoto che c'è in quella tribuna! E' un vuoto così grande che solo i rappresentanti della città di Hiroshima e di Nagasaki potrebbero colmare.

"Siate sinceri nelle vostre commemorazioni se volete che esse abbiano un valore e che i morti delle guerre non siano morti invano. La nostra fine non è stata diversa, né più tragica di quella di milioni di bambini, donne, uomini, vecchi e malati che perirono negli innumerevoli bombardamenti a tappeto che non avevano nessun obiettivo militare al di fuori di quello di demoralizzare le popolazioni civili. Ed è proprio questo che volevano i soldati tedeschi con le razzie di uomini che inviavano in Germania, con gli eccidi in massa, con le decimazioni tra la popolazione civile.

"La guerra non può rispettare le leggi umanitarie, né le leggi dell'onore perché è barbarie in se stessa. E' quindi, ipocrisia ed inganno verso i popoli, commemorare i singoli episodi di ferocia dei tempi di guerra come testimonianza di una particolare crudeltà di uomini o di popoli.

"Non perdetevi tempo a rievocare il passato ma cercate di concentrare tutte le vostre forze per salvare il futuro. Le sterminate nuvole cariche di morte che, da un continente all'altro, passeggiano sui vostri capi, già compiono la loro opera distruttrice avvelenando i vostri cibi e l'aria che respirate. Fate di tutto per evitare una terza guerra che sterminerebbe non solo voi, ma comprometterebbe la vita dei vostri figli, nipoti e pronipoti".

Ma un discorso di questo genere non si addice alle commemorazioni ufficiali e ancor meno ad un ministro della Difesa che potenzialmente è anche ministro della Guerra.

"V." (n. 11)

(1) E. Rossi: "La Bella Guerra", "Il Mondo", 15 novembre 1955.

ATTUALITA'

I.

I comunisti bolognesi sono meno volubili di Kruscev. Mentre quest'ultimo, dopo aver bandito il cadavere imbalsamato del suo antico padrone dal mausoleo di Lenin, ha fatto cambiare il nome di tutte le città e villaggi, strade e stabilimenti che, lui vivente, avevano ricevuto il nome di Stalin — inclusa la città di Stalingrado che occupa senza dubbio un posto più unico che raro nella storia della Russia e della seconda guerra mondiale — i comunisti di Bologna, che costituiscono la maggioranza in quell'amministrazione municipale, hanno deciso di mantenere il nome di Via Stalingrado dato ad una delle strade di quella città dopo la caduta del fascismo ("Times", 3-XII).

Pretendendo di non volere apparire migliori di Stalin i comunisti bolognesi sono probabilmente più sinceri — o più cinici? — del loro duce di Mosca. Ma l'episodio mette in evidenza uno degli infortuni a cui si va incontro cedendo agli impulsi del fanatismo per idolatrare politicanti ancor vivi: quello di essere poi costretti a disdarsi o, per non sembrare pagliacci, ostinarsi nel culto di belve umane.

II.

Il primo novembre la società "Greyhound" che gestisce una grande rete di trasporti per mezzo di autoveicoli, ricevette dal governo federale l'ordine di abolire tutte le forme di segregazione per motivo di razza, sia nella disposizione dei passeggeri nei suoi autobus, sia nelle stazioni situate negli stati segregati del Sud.

In conseguenza di tale ordine, il 29 novembre, cinque giovani negri provenienti da New Orleans scesero dal Bus nella stazione di McComb, piccola città del Mississippi, e si sedettero nell'unico ristorante esistente nella stazione per rifocillarsi. Furono assaliti da

una folla di bianchi, e battuti a sangue al grido di "Ammazzali!". L'intervento della polizia salvò loro la vita e poterono ripartire benché malconci. Persino un fotografo della televisione fu malmenato dai bianchi inferociti.

Il venerdì seguente, essendosi sparsa la voce che i viaggiatori della libertà sarebbero tornati, la popolazione bianca della città era in fermento. Quattro giornalisti recatisi sul luogo in previsione di quel che sarebbe accaduto, furono assaliti e battuti violentemente sulla pubblica via prima ancora che gli integrazionisti arrivassero. Quando arrivarono da Baton Rouge (la capitale della Louisiana) trovarono il ristorante chiuso, i sedili asportati, quindi nulla da fare fuorché ripartire fra le grida ostili di 500 dimostranti, dopo pochi minuti di permanenza, seduti su sedili portatili che avevano seco ("Times", 3-XII).

McComb, Mississippi, si chiama la "città delle camelie", ed ha una popolazione di circa 15.000 abitanti divisi in parti approssimativamente uguali fra bianchi e neri. Si trova nel cuore del vecchio mondo schiavista, bigotto, fanatico, apparentemente inaccessibile al soffio della civiltà e delle idee moderne.

III.

Nel suo discorso commemorativo dello sbarco nella provincia di Oriente, il 2 dicembre 1956, Castro avrebbe dichiarato sabato scorso che egli è "marxista-leninista e lo sarà fino alla morte".

Fino ad ora egli ha sempre sostenuto di non essere comunista, e sarebbe facile dimostrare che non lo è nemmeno ora. Ma i suoi nemici, particolarmente negli Stati Uniti, lo hanno preceduto di almeno tre o quattro anni nell'affibbiargli l'etichetta di comunista e la sua dichiarazione, quali che ne siano i termini esatti, non cambia niente. E' un dittatore che preferisce far puntellare il suo regime dalla demagogia e dal fanatismo bolscevico piuttosto di affidare alla coscienza e alla vo-

lontà dei suoi concittadini la difesa e lo sviluppo delle conquiste della rivoluzione popolare del 1959. Il suo stesso attaccamento all'esercizio del potere anziché al trionfo della rivoluzione cubana dimostra che il suo comunismo dell'ultima ora deve essere per lo meno tanto nebuloso quanto la democrazia agitata nella vigilia e il socialismo dell'altro ieri.

IV.

Il giorno prima di partire dalla Repubblica Dominicana, il figlio del dittatore ucciso il 30 maggio u.s., il generale comandante in capo delle forze armate della Repubblica, Rafael Trujillo, jr., aveva ordinato, il 18 novembre u.s. il trasferimento di sei prigionieri in attesa di giudizio per l'uccisione del padre. Alcuni giorni dopo fu pubblicato che durante il tragitto la comitiva era stata presa in una imboscata in cui rimasero uccisi tutti e sei i prigionieri e tre gendarmi della scorta.

Ora, il governo di Santo Domingo, avendo scoperto l'ordine di Trujillo figlio, annuncia che i sei detenuti e le tre guardie della scorta furono assassinati freddamente: l'ultima vendetta dei partigiani del dittatore morto (A.P., Dec. 2).

Generali e mordacchie

Il militarismo è un avanzo di barbarie, coloro che lo professano sono mestieranti del fratricidio e si rassomigliano sotto tutti gli orizzonti, e sotto tutte le bandiere. Il generale che regna a Parigi nel nome della repubblica democratica e quello che si pavoneggia a Madrid nel nome della monarchia borbonica e del fascismo, si sono data la mano al disopra dei Pirenei e nella stretta hanno soffocato quel tanto di libertà e di decenza che potesse sopravvivere ancora in Francia.

Il "Giornale Ufficiale" dello stato francese pubblicò nei giorni 2 e 3 novembre u.s. il seguente decreto: "È proibita, in tutto il territorio della repubblica, la circolazione, la distribuzione e la vendita delle pubblicazioni in lingua spagnola intitolate: "Solidaridad Obrera", "El Socialista", "C.N.T.", e "España Libre".

Questo è ovviamente il prezzo che il governo francese paga al dittatore di Madrid con la speranza che costui la smetta di tenere il sacco ai generali disertori ed ai politicanti filibustieri che entro i confini della Spagna cospirano contro l'indipendenza dell'Algeria e contro il regime di de Gaulle. Che vergogna! Ed a pagare il prezzo di tanta vergogna è proprio De Gaulle, il quale non può ignorare quel che hanno fatto i profughi spagnoli in Francia nella lotta partigiana contro il nazifascismo, proprio quando tanti generali e politicanti francesi sopportavano in silenzio il giogo nazista o davano addirittura mano alle retate ed alle persecuzioni dei decimatori.

Così, due voci assidue dei profughi anarcosindacalisti spagnoli, "Solidaridad Obrera" e "C.N.T." sono state soffocate con un tratto di penna del governo francese.

I compagni di Tolosa pertanto, hanno tentato di rimediarsi pubblicando, alla data del 12 novembre, un "Bollettino Interno della C.N.T. di Spagna in Esilio" sotto il titolo di "Despertar che circola gratuitamente fra gli aderenti al sindacato. E i compagni di Parigi a loro volta, hanno pubblicato il 16 novembre, sotto il titolo di "Boletín Confederal", un foglio non destinato alla vendita, come il precedente, per la circolazione fra gli aderenti ai "Nuclei della Zona del Nord e della Normandia" della C.N.T.

La redazione di quest'ultimo riassume in breve la situazione scrivendo:

"In Spagna fummo anarchismo e Confederazione Nazionale del Lavoro e fuori di Spagna non v'è nulla né nessuno che possa obbligarci a non esserlo. In Spagna combattemo con gli argomenti e con le armi contro l'instaurazione di un regime hitleromussoliniano e nulla e nessuno può farci accettare questo regime che Europa ed America hanno per se stesse respinto con una guerra mortale che durò cinque anni. La Germania e l'Italia, focolai pericolosi una volta, hanno recuperato — per regalo — il loro

Difficoltà dell'internazionalismo

UNO SCIOPERO IN OLANDA

Traduciamo dal numero di novembre del "Bollettino della Commissione Internazionale di Collegamento Operaio", edizione francese, il seguente articolo che mette in evidenza un curioso caso di xenofobia manifestatosi in Olanda, generalmente considerata uno dei paesi più evoluti del mondo.

n. d. r.

I nostri amici olandesi, che editano con successo la rivista mensile "Buiten de Perken", hanno attribuito molta importanza ad un recente conflitto operaio manifestatosi al principio di settembre nella regione di Twente. E con ragione, perché quel conflitto mette in rilievo molti dei fattori sociali, materiali e psicologici, che concorrono alla formazione dell'Europa. In un momento in cui è di moda parlare dell'Europa in termini di piani, di tecnica, di strategia, il contatto con la realtà permette di scoprire una vita europea tutt'affatto diversa.

I fatti immediati sono semplici: il 2 settembre, un sabato sera, scoppiarono colluttazioni fra operai italiani e poliziotti olandesi. Motivo: la presenza di cartelloni appesi all'ingresso di certi luoghi pubblici, caffè e sale da ballo, contenenti la scritta: "Proibito agli italiani". Già nel corso dei mesi precedenti erano avvenuti urti fra lavoratori immigrati e bande di giovani locali: "giubbe nere".

Il lunedì e il martedì seguenti, gli operai italiani e spagnoli si astennero quasi completamente dal lavoro. Autorità e padroni cedettero e i cartelloni furono tolti con la promessa di impedire alle "giubbe nere" di prendersela con gli stranieri; e assicurazione a questi di potere adempiere fino alla fine il loro contratto.

Dalla fine della guerra in poi, sono venuti in Olanda forti contingenti di lavoratori stranieri. Prima arrivarono alle miniere di carbone del Sud-Limburg, i polacchi; poi gli ungheresi, dopo l'insurrezione del 1856. Più tardi, verso il 1958, vennero gli italiani. E ad ogni nuovo arrivo sorsero nuove difficoltà, determinate generalmente dalle competizioni sul terreno dei rapporti con le donne. Tuttavia, nelle regioni minerarie non erano mai state fatte discriminazioni.

Nel 1960, l'assunzione di mano d'opera straniera fu estesa ad altre regioni: nei porti di Amsterdam e di Rotterdam, e nella zona di Twente. Durante l'estate di quell'anno fu concluso un accordo fra il governo dell'Aia con quello di Roma per l'immigrazione di 2.000 lavoratori italiani, in prevalenza manovali, per essere impiegati nelle industrie tessili e metallurgiche. Con provvedimenti successivi il loro numero fu portato a 5.000, coll'inclusione di spagnoli.

Nella zona di Twente, gli italiani sono gli "anziani" giacché vi lavorano già da un anno o due. Gli spagnoli sono arrivati soltanto dopo il principio del 1961. Gli italiani sono generalmente giovani, vivaci e battaglieri. Gli spagnoli, in media più attempati, sono anche più riservati.

La mentalità della popolazione locale è particolarista e rifugge dai contatti con tutto quel che non sia "twentenaar". Già gli oriundi delle Indie Occidentali e gli studenti del Surinam si sono trovati dinanzi a serie difficoltà per farsi ammettere nella città e trovarvi alloggio.

Ma non si può spiegare il recente conflitto col solo "provincialismo". Sulla costa occidentale dei Paesi Bassi, a Ljnudden, scoppio

prestigio democratico mentre la Spagna — che fu la prima nazione ad affrontare in pieno cotesto totalitarismo nero con tutte le più estreme conseguenze, si vede obbligata a sopportare il medesimo totalitarismo teneroso con le sue onerose conseguenze".

Ai compagni ed agli antifascisti spagnoli bersagliati dall'intolleranza opportunistica del generale francese, dopo essere stati dissanguati dal carnefice generale dei nazifascisti spagnoli, vanno la simpatia e la solidarietà e gli auguri nostri più fervidi. L'A.

or non è molto uno sciopero fra i lavoratori italiani di un'acciaieria. Quindici lavoratori avevano rifiutato di accettare l'ultimatum della direzione e furono licenziati; e cinque di essi furono poi arrestati ed espulsi nelle 48 ore per vagabondaggio. . . .

Il padronato olandese e le autorità governative vedono nella mano d'opera straniera un elemento di stabilità e di rendimento. I sindacati operai, di tutte le tendenze, non fanno nulla per organizzare i lavoratori immigrati. I lavoratori olandesi pensano che la presenza di cotesti lavoratori stranieri pesi sul mercato del lavoro. Cosa curiosa, parecchi lavoratori olandesi credono che gli stranieri siano pagati meglio di loro.

La politica sindacale, strettamente legata alla politica dei partiti, accetta il blocco dei salari deciso dal governo; e ciò proprio quando la scarsità di mano d'opera, illustrata dall'assunzione di operai dall'estero, dovrebbe spingere i sindacati olandesi a rivendicare aumenti salariali.

Di fatto, nessuna organizzazione sindacale locale ha preso le difese degli operai spagnoli e italiani. Due giovani militanti sindacalisti, Rudolf e Arthur de Jong, si sono recati sul posto per chiarire la situazione e cercar di suscitare un movimento di solidarietà operaia. La sezione della O.V.B. (Organizzazione operaia indipendente, molto attiva sul posto di lavoro e che continua la tradizione dell'azione diretta e del sindacalismo di base) ha pubblicato una dichiarazione di solidarietà verso i lavoratori stranieri, ma la stampa locale non l'ha riprodotta. La questione è ora largamente discussa in seno a parecchie organizzazioni industriali e nelle volonne del "Nieuwe Strijd", l'organo dell'O.V.B.

Noi ci troviamo qui dinanzi ad un esempio in cui potrebbe essere iniziata un'azione internazionalista autentica, se le Internazionali sindacali accettassero di fare dell'azione internazionalista e non di limitarsi a pubblicare manifesti. Alla condizione, inoltre, che le organizzazioni nazionali del paese d'origine — cioè l'U.I.L. e la C.I.S.L. italiane, l'U.G.T. e la C.N.T. spagnole — se ne interessino a loro volta. Ma, per il momento, il solo intervento internazionalista è stato quello dei nostri compagni olandesi. Il quale salva l'onore, ma dimostra soprattutto quanto largo sia il fosso tra le facili dichiarazioni di principio e l'attività internazionalista autentica.

L. M.

AMMINISTRAZIONE N. 49

Abbonamenti

Springfield, Mass., F. Prova \$3; Bristol, Pa., H. e A. Bertola 3; Totale \$6,00.

Sottoscrizione

Chicago, Ill., G. Del Zenero \$5; Springfield, Mass., F. Prova 3; West Hollywood, Fla., P. Iovini 10; Prescott, Ariz., A. De Toffol 10; F. Janine 5; Buffalo, N. Y., U. Veritas 5; Needham, Mass., da una ricreazione "Il Gruppo Libertario" 60; Bristol, Pa., H. e A. Bertola 7; Marlboro, N. Y., C. Spoto 1; Rensselaer, N. Y., Gal. 5; Glendale, Calif., Un Eretico 5; St. Catharines, Ont., E. Gava 12; Un Simpatizzante 3; Stonington, Ill., J. Marneco 5; Revere, Mass., In memoria di C. Ribotte, Maria 10; Cleveland, O., G. Liberti 5; Suñera, Caltanissetta, G. Grizzanti 25; Avenza, Carrara, R. Bruno 1; Totale \$177,00.

Riassunto

Uscite: Spese n. 49	\$ 463,83	
Deficit precedente	1603,88	
		2067,71
Entrate: Abbonamenti	6,00	
Sottoscrizione	177,00	183,00
Deficit, dollari		1.884,71



LA PARENTESI SPAGNOLA

III.

Com'era formata questa Colonna, lo dice uno che vi ha fatto parte sin dai primissimi inizi, Umberto Consiglio nel suo articolo di ricordi:

“La formazione si denominava, adunque “Gruppo Italiano della Colonna Ascaso”, ed era un “gruppo misto”, in quanto vi facevano parte elementi delle varie correnti antifasciste: monarchici, comunisti (ufficiali e dissidenti) socialisti, giellisti (cioè di “Giustizia e Libertà”) e repubblicani. Gli anarchici costituivano il gruppo “maggioritario”. I repubblicani erano i più simpatici e vicini a noi, come del resto è stato quasi tradizionale in Italia”.

Questa formazione partecipò ai primi scontri nell'Aragona e alla battaglia che avvenne il 28 agosto sul Monte Pelato, battaglia nella quale trovarono la morte diversi anarchici:

Michele Centrone, vecchio militante anarchico, già deportato dagli Stati Uniti per la sua attività d'anarchico e la sua avversione alla guerra, poi espulso anche dalla Francia;

Vincenzo Perrone, un ex ferroviere anarchico, già condannato dal Tribunale Speciale, e dopo aver passati alcuni anni al Confino, riusciva a fuggire dall'Italia;

Fosco Fallaschi, militante anarchico di lunga data, deportato dall'Argentina durante la dittatura del generale Uriburu nel 1930, riuscito a fuggire dall'Italia imbarcandosi clandestinamente su una nave spagnola, d'accordo col personale organizzato nella CNT;

Pompeo Franchi, militante anarchico sardo conosciuto.

Altri nomi di militanti anarchici caduti nella guerra di Spagna: **Mario Maggiolari**, membro della “Colonna de Hierro”, il 1. settembre 1936 sul fronte di Sigüenza;

Mario Giannotti e **Giuseppe Barberis**, morti il 3 settembre 1936 in seguito ad uno scontro sulla carrettiera di Huesca;

Gino Sette e **Giuseppe Lui**, membri della colonna Durutti, morti il 19 settembre, alla battaglia di Sietamo;

Pietro Ranieri, della colonna Durutti, morto il 4 ottobre a Farlete (Saragozza);

Carlo Conti, della colonna Durutti, il 16 ottobre a Perdiguera nell'Aragona;

Bruno Gualandi, della colonna Ascaso, cadde a Huesca il 24 ottobre;

Luigi Grisai e **Giuseppe Livolsi** e **Vittorio Golinelli**, della colonna Ascaso, il 21 novembre all'attacco ad Almudevar.

Celso Tonnucci, del Battaglione Garibaldi, alla Porta de Hierro (Madrid) il 23 novembre 1936;

Natale Coccuzzoli, della colonna Ascaso, il 19 dicembre in seguito a ferite riportate alla battaglia di Almudevar;

Cosmo Pirozzo, della colonna Ascaso, sul fronte di Huesca il 12 gennaio 1937;

Giovanni Dettori, della colonna de Hierro, cadde il 13 gennaio davanti a Tenuel (1937);

Giuseppe Pensel, **Carlo Poli**, **Luigi Trapassi**, **Vittorio Ortore**, **Severino Casale**, **Giuseppe Pagani**, **Antonio Cieri** (Comandante del Battaglione, Architetto Abruzzese) **Giuseppe Silvestrini**, **Aldo Perissino**, tutti del Battaglione Italiano della 28.o divisione, caduti nella battaglia di Carascal di Huesca, del 5-6-7 aprile 1937;

Radamante Nesi, della Brigata Garibaldi,

Quelli che ci lasciano

A Massa Marittima, nella Maremma toscana, il 24 luglio u.s. a 78 anni cessava di battere il cuore generoso del compagno **GASPERI GIUSEPPE** fedele milite dell'ideale anarchico al quale mantenne fin dai primi anni della sua giovinezza affrontando carcere e persecuzioni d'ogni sorta. Aderì con entusiasmo alla lotta clandestina e partigiana onorando la nostra bandiera e portando incessantemente il calore e l'energia della sua grande idea. Addì ai giovani la via della rivoluzione sociale. I suoi funerali in forma civile furono seguiti da un numeroso stuolo di uomini liberi. — G. M.

cadeva il 13 aprile 1937 a Casa del Campo (Madrid);

Camillo Berneri, **Francesco Barbieri**, **Adriano Ferrari**, **Pietro Marcon** e **De Peretti**, assassinati a Barcellona, dai cechisti stalinisti, della contro rivoluzione, il 5 maggio 1937, a Barcellona;

Mario Marotti, della Brigata Garibaldi, il 7 giugno 1937 sul fronte di Huesca;

Rivoluzio Giglioli, della Brigata Ingenieros della 28.a divisione, ucciso sul fronte di Huesca il 12 giugno 1937;

Armando Vecchietti, della 25.o Divisione (ex-colonna Ortiz), cadde il 13 giugno 1937 ad Alcaniz;

Carlo Cocco, della 28.o Divisione morì per ferite all'ospedale di Barcellona il 29 giugno;

Mario Corghi, della 28.o Divisione, morto all'ospedale di Barcellona il 2 agosto 1937;

Cesare Lenzarini, del Battaglione Matteotti, morì il 29 agosto 1937 sul fronte di Saragozza.

Carlo Traverso, della 9.o Brigata dell'esercito popolare, sul fronte del Centro, il 30 agosto 1937;

Rodolfo Gunscher, morì all'ospedale di Barcellona il 3 aprile 1938;

Antonio Cocciarelli, della Brigata Garibaldi, sul fronte dell'Ebro, il 16 agosto 1938;

Atilio Bulzamini, della 28.o Divisione nell'ottobre 1938, morto all'ospedale di Barcellona.

Numerosissimi furono gli episodi di lotta ai quali gli anarchici italiani parteciparono. Basterà ricordarne ancora uno, che aiuterà ad illuminarci sullo “spirito” di questi militanti. E' una corrispondenza dal Fronte di Huesca, del 24 marzo del 1937, inviata dall'vecchio conosciuto militante Umberto Marzocchi, al giornale “Guerra di Classe” che si pubblicava a Barcellona (1): “Quando con emozione, si annunciò che in un determinato punto del fronte aragonese doveva svolgersi l'azione, la frazione internazionale del Battaglione Italiano della Divisione Ascaso sul fronte di Huesca, proruppe in un ardente manifestazione di entusiasmo. Un poderoso “Si” ne marcò il consenso e, subito, con ardore e precipitazione, si fecero i preparativi della spedizione.

Avevano, questi compagni, partecipato a tutte le operazioni; da Monte Pelato (28 agosto) al Cimitero di Huesca (2 ottobre) all'attacco di Almudevar (19 novembre 1936).

Sempre si erano distinti per coraggio, energia e fede, elettrizzando quanti ad essi si avvicinavano.

Insaccati ed aggruppati su camion ansimanti sulle strade acciottolate, illuminati dalle stelle e da una fede immensa, partirono da Castillo “Vicente Segura” ove in fretta si erano appena chiuse le lettere ai cari lontani, per dirigersi verso l'altro versante del fronte ove maestosa si stende la catena dei monti e dove febbrili fervevano i preparativi della contesa imminente. Un entusiasmo gigante aveva penetrato tutti i cuori e la grande bandiera nera del gruppo “Michele Schirru” accompagnava ritmata dal vento, le strofe inobliviabili degli inni anarchici che questo grappolo di veri rivoluzionari cantava gaio e vibrante.

All'azione, questa piccola schiera, fu di un eroismo incomparabile. Più volte assalì e fece fronte con eroismo e magnifico impulso agli attacchi del nemico più potentemente armato, ma indietreggiante sempre con perdite immense. Pronti e generosi si offerse a tutte le più temerarie imprese e le più ingrati. Durante sette giorni sostennero i più duri combattimenti, benchè esauriti e snervati da mesi di trincea.

Il più epico combattimento fu quello di Casa Belcha, presa d'assalto dal nostro gruppo con bombe a mano, ove trovarono la morte il nostro indimenticabile **Cieri**, il petto squarciato da una palla esplosiva, il più devoto, il buono, il puro, il più instancabile malgrado le sofferenze sopportate in dieci anni di carcere: **Vittorio Ortore**.

Ed è in quello del Caravanserral immenso ove, incuranti del pericolo, i nostri si lanciarono, come i titani della favola, contro le orde brute degli invasori che tentavano accerchiarli nelle posizioni recentemente occupate, respingendoli a terreno scoperto, che trovarono la morte il vecchio compagno **Poli**,

il militante integro che malgrado l'età e i sei figli di cui era padre esemplare, era corso ad aiutare questo popolo nella sua grande rivoluzione, ed il giovane anarchico triestino **Pensel**, buono e tollerante, quanto ardentissimo nel combattimento.

Ed è sulla cresta che domina la strada di Jaca che, infaticabile esempio di virilità, mentre incitava i compagni a nascondersi per non offrire bersaglio alla aviazione, nemica, veniva crivellato a morte il nostro caro **Luigi Trapassi**, l'indimenticabile “Orsetto”, l'amico sincero e perfetto, figlio di quegli Abruzzi magnifici di cui personificava tutti i contrasti, le influenze ed i generosi impeti...”.

I volontari della colonna italiana (per parlare solo di questa) dopo il battesimo del fuoco a Monte Pelato, si erano buttati il 15 settembre nell'avanzata su Huesca; il 20 ottobre a Tardineta, poi a Torresecca e il 21 novembre ad Almudevar. A Carascal la colonna dovette sostenere un urto terribile ed una battaglia durata dal 7 al 12 aprile 1937, ma dopo i fatti di Barcellona del maggio 1937 — sui quali bisognerebbe lungamente parlare perchè segnano una data terribile nella rivoluzione spagnola, e il tentativo dei comunisti di stroncare ogni attività degli anarchici — dopo l'opera eroica del gruppo italiano tendente a spezzare le manovre veramente contro-rivoluzionarie dei comunisti che massacrarono in quella occasione uomini come **Camillo Berneri**, la colonna formata da anarchici italiani, per alcuni dissensi sulla militarizzazione, non si riorganizzò più.

Un forte nucleo di anarchici italiani seguì la colonna “Tierra y Libertad”, nella quale formarono il “Battaglione Spartacus”; altri aderirono al Battaglione Internazionale della Divisione Durutti, altri ancora entrarono nella 25.o Divisione Ortiz o nella Brigata Garibaldi e continuarono nella lotta fino all'ultimo.

Ma non è da credere che l'influenza degli anarchici italiani si esercitasse solamente nel campo dell'azione.

Il gruppo che si andò formando attorno al giornale “Guerra di Classe”, che si pubblicò a Barcellona a partire dai primi dell'ottobre 1936, esercitò una vivace influenza nel campo della chiarificazione delle idee ed in conseguenza anche sulle direttive stesse della rivoluzione.

Fu un gruppo equilibratore e propulsore nel medesimo tempo. Esso era composto dal Comitato redazionale eletto in seno al gruppo “Enrico Malatesta” (F.A.I.) e nella Sezione italiana dell'A.I.T., e risultò composto, salvo le modifiche apportate dalla morte, come fu il caso di **Camillo Berneri**, dai compagni che assunsero le funzioni redazionali ed amministrative del giornale, quali: **Camillo Berneri**, **R. Castagnoli**, **Virgilio Gozzoli**, **M. Girotti**, **D. Ludovici** e **L. Mastrodicasa**.

L'influenza che esercitò questo gruppo e il giornale, non solamente sulla formazione dei combattenti al fronte, ma anche nella formulazione e la realizzazione della rivoluzione è stato grandissimo. **Camillo Berneri** soprattutto ebbe possibilità ed agio di farlo e di essere ascoltato e dagli italiani e dagli spagnoli, ma disgraziatamente la sua presenza venne a mancare in uno dei momenti più critici della situazione, il 5 maggio del 1937, quando con un altro militante venne proditoriamente ucciso da un gruppo di cechisti staliniani.

Ugo Fedeli

(1) “Intorno a Huesca” di Umberto Marzocchi in “Guerra di Classe” Barcellona, anno II n. 15, 5 maggio 1937.

“Volontà”

Sommario del n. 11. Anno XIV, novembre 1961.

V.: Fatti della nostra Italia; **Luigi De Marchi**: Repressione sessuale e delinquenza minorile; **José Peirats**: Breve storia del sindacalismo libertario spagnolo; Corrispondenze — 1. Un Risveglio, P. Parane; 2. E' necessario salvare un compagno, G. Dieguez; Hem Day: Analogie tra pacifisti integrali e anarchici; **Giovanna Berneri**: La Spagna di ieri e di oggi; **Mario Dal Molin**: Il Concilio di una parabola discendente?; **Luigi Russo**: I nemici della cultura; Recensioni; Riviste (Commenti); Pubblicazioni ricevute; Rendiconti.

Indirizzo: “Volontà” — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

Caccia aperta

La legge McCarran del 1950 — ufficialmente Legge per la Sicurezza Interna — prescrive che i "gruppi di azione comunista", riconosciuti come tali dal Subversive Activities Control Board, si denunciino quali agenti di una potenza estera presso il Dipartimento della Giustizia, in tal modo ponendosi sotto la diretta sorveglianza della polizia federale.

Il Board ha incominciato dalla direzione nazionale del Partito, dichiarandolo gruppo d'azione comunista, però sono occorsi undici anni per esaurire tutte le possibilità di ricorso alle superiori giurisdizioni contro la decisione del Board. Ma alla fine la Suprema Corte ha deciso di non infirmare la validità della decisione. Così il 20 novembre u.s. è scaduto il termine segnato per la registrazione del Partito Comunista quale agente di una potenza straniera; e il 30 novembre è scaduto il termine per la registrazione individuale dei dirigenti del partito stesso.

Fin da principio i capi del partito hanno dichiarato che non si sarebbero registrati a nessun costo; ed infatti le due scadenze sono passate senza la loro registrazione. La sola cosa che hanno ritenuto opportuno di annunciare è stata la riduzione a tre soli il numero dei gerarchi, che sarebbero, secondo pubblicava il "Post" il 3-XII, i seguenti: Elizabeth Gurley Flynn, presidente; Gus Hall, segretario generale; e Benjamin Davis, segretario nazionale.

Lo scorso venerdì, 1 dicembre, la "Grand Jury" federale di New York, in funzione di camera d'accusa, su istanza del procuratore federale ha formalmente incriminato il Partito Comunista sotto l'imputazione di contravvenzione alla legge del 1950; l'incriminazione dei funzionari del partito è stata rimandata, apparentemente, in vista delle recenti modificazioni dell'organizzazione interna del partito stesso; ma è presumibile che non tarderà. Tutti e tre i dirigenti del partito comunista hanno già scontato anni di galera per cospirazione a fare opera di propaganda sovversiva — reato previsto e punito dalla famigerata Legge Smith del 1940 — e se condannati per le nuove imputazioni sono suscettibili delle pene di \$10.000 di multa e 5 anni di reclusione per ogni giorno di ritardo nel registrarsi.

Gus Hall e Benjamin Davis sono relativamente giovani, e anche se condannati hanno la probabilità di rivedere la luce del sole. Ma Elizabeth Gurley Flynn, all'età di 71 anni, difficilmente uscirebbe viva. Essa lo sa, e lo dice in una lettera al "New York Times" del 22 novembre, dove narra come, trovandosi in Russia in occasione del recente congresso abbia respinto il consiglio degli amici suoi di là che la sollecitavano a rimanere al sicuro invece di tornare negli Stati Uniti ad affrontare nuove persecuzioni, pur sapendo che l'aspettava una condanna a vita. E poichè il "Times" aveva reso omaggio a Molotov che da Vienna era andato a Mosca, invece di passare all'Occidente, sotto la minaccia delle aspre denunce di Kruscev, dicendo che: "La sua decisione di tornare di fronte ai suoi accusatori deve suscitare almeno una riluttante ammirazione" . . . per "un uomo di principi . . . che non ha cercato di mettere al sicuro se stesso e sua moglie mediante la defezione", la Flynn domanda alla direzione del "Times":

"Mi domando se manteniate lo stesso atteggiamento di ammirazione per chi scrive questa lettera, che all'età di 71 anni torna per affrontare i suoi accusatori. . . La verità pura e semplice è che io mi trovo davanti alla possibilità di una condanna a vita, dato che la legge McCarran prescrive cinque anni di prigione e diecimila dollari di multa per ogni giorno che rifiuto di registrarvi ai termini di una legge che mi bolla come un agente di un governo straniero. . .

"Qualcuno potrà fare dello spirito intorno al mio ritorno e pensare che avrei fatto meglio a restare nell'Unione Sovietica. Ma il fatto sta ed è che io sono americana, amo la terra in cui sono nata e confido che vi sono milioni di americani i quali, senza distinzioni di idee politiche, sono egualmente

inorriditi da mostruosità come quella della Legge McCarran.

"Sono tornata per difendere i miei diritti e quelli di tutti gli americani, diritti consacrati nella nostra Costituzione e nel Bill of Rights (Carta dei Diritti), così come ho sempre fatto fin dal mio primo arresto a Spokane, Washington, nel 1909, in occasione della campagna per la libertà di parola. . .".

Elizabeth Gurley Flynn è una militante socialista vecchio stile, è sempre stata dalla parte degli autoritari e nello stesso partito comunista è diventata una celebrità soltanto quando c'è stato da pagare di persona. Ha il torto di mettere la sua persona, il suo passato, i suoi ideali di libertà al servizio di un

partito che, dove li potrebbe mettere in pratica, li deride e li calpesta. Ma i sentimenti espressi in questa lettera sono quelli che ha sempre espresso durante più di mezzo secolo e i diritti che si dichiara disposta a difendere sono anche quelli di tutti i suoi concittadini, compreso il "Times" che si è sentito in dovere di ospitare la sua epistola.

Comunque, la caccia ai comunisti è riaperta, e poichè il partito si è veduto costretto ad entrare nella semiclandestinità, è da prevedersi che ognuno dei 185 milioni di abitanti degli U.S.A. sia esposto al sospetto dei cacciatori, ed in pericolo di essere soggetto ai rigori della Legge McCarran e dei suoi zelanti esecutori.

T. Veri

Per un mondo migliore

Non a un "mondo nuovo" — che può essere peggiore o tutt'al più uguale al vecchio — ma a un "mondo migliore" deve mirare l'uomo-umano, aspirante al necessario superamento dell'uomo-animale. E, per fare un mondo migliore, non servono le più o meno sottili elucubrazioni misticatrici dei più o meno autentici profeti. Non servono i pastori spirituali, che ingozzano i greggi umani d'ogni erbaccia teologica per infibire loro la facoltà di discernimento. Non dei pastori occorrono, ma dei Pasteur.

Tra i cento e cento foglietti di appunti, che io semino di continuo fra i libri e le carte, uno mi si offre in questo momento alla vista, opportunissimo; e dice: "Tre cose importanti non sa fare il novantanove e rotti per cento delle persone: respirare, ragionare, tacere".

"Si ha la prova di ciò nel grande numero di tisiaci che brulica sulla terra; nella diffusa credenza che gli eserciti servano a difendere la pace e nella mostruosa sproporzione fra le chiacchiere e le buone azioni del novantanove e rotti per cento delle persone".

"Don Checco Righi"

(Dialecto romano)

I.

Don Checco Righi venne a casa mia e disse: — Bonasera, io so' venuto pe' rifatte la fede ch'ai perduto e incanalatte su' la bona via, perchè senza la fede che scintilla nun poi sentitte l'anima tranquilla:

II.

Giacchè rinneghi er Dio che t'ha creato l'artefice divino e luminoso, nun goderai nè pace nè riposo, misero peccatore scellerato, nemico a tutti! Eppoi succede spesso che diventi nemico de te stesso. —

III.

— Ner modo che tu parli — dissi io — Fai finta che ce credi per davvero, forse sarai un pretozzo assai sincero. . . Ma dimme tu, perchè Domenedio quanno se prese er gusto de fa' l'omo nun lo fece sincero e galantomo?

IV.

Lui che creò tutto quanto co' du' gesti, ragiona un po' co' me: Che ce voleva a face tutti boni e tutti onesti? . . . E pensa, o prete, che se lo faceva l'idea de fa' der male a questo o a quello nun ce sarebbe apparsa ner cervello.

VI.

Tutto se fa per opera de Dio: le guerre, le tempeste, l'alluvioni, la peste, er terremoto, li cicloni, la fame, la miseria e che so io. . . E presto sarà lui a quer che pare che sgancerà la bomba nucleare! . . .

VII.

E l'affare der diavolo e l'inferno è un commercio che frutta bene assai, la gente quanno pensa ar foco eterno va in chiesa prega, paga e tu lo sai. . . E tu lo sai che tutta la tua vita dipene da la gente impaurita! . . .

Giggi Mogliani

Ebbene, io penso (a costo di sembrare bizzarro o facilone) che, ai fini di un mondo migliore, sarebbe opera saggia persuadere gli uomini a respirare bene, a ragionare, a tacere.

Respirare bene (in generale si adoperano moltissimo i polmoni) è utile, anzi necessario a tutti gli esseri viventi e perciò all'uomo. Ragionare è indispensabile soprattutto all'uomo per il suo equilibrio psichico (benessere personale) e per i rapporti tra uomo e uomo (benessere sociale) ed è possibile in qualsiasi lingua: e non è sempre molto difficile. Talvolta è sufficiente non sragionare. Tacere è efficacissimo; sovente evita lo sragionare e corrisponde quasi al ragionare. E' il mezzo infallibile per intendersi tra uomini di lingua diversa e incomprensibile, con o senza interpreti (che sono sempre pericolosi). Il silenzio è, come la musica, universale.

Ora, la prima delle mie tre cose per un mondo migliore, cioè il respirare bene, si può, si deve insegnare, perchè è un atto fisico-meccanico. La seconda, ragionare, e la terza, tacere, non si devono insegnare; perchè insegnare a ragionare sarebbe lo stesso che far ragionare gli altri a nostro talento (come fa Lombardi) e si risolverebbe nell'insegnare a sragionare. Non insegnare dunque, ma persuadere a ragionare; ciò che si ottiene, qualche volta, semplicemente col non insegnare a sragionare, come fa precisamente il neomessia Lombardi quando dice, ad esempio, che la vera vita dell'uomo comincia dopo la morte. Anche tacere non si deve insegnare; perchè ogni uomo deve essere libero di tacere quando la sua ragione gli dà consigli e non quando a un altro faccia comodo ch'egli stia zitto.

Io non sono un profeta, nè tanto meno un messia; ma penso (badate bene che non dico "credo") che, sostituendo alla "proprietà" del Lombardi la "buona respirazione", al suo Stato il "ragionare" e alla sua metafisica il "tacere", penso si potrebbe impostare veramente un mondo non soltanto nuovo ma anzitutto migliore, suscettibile di ininterrotto progresso.

Non si creda tuttavia che in generale sia un lavoro di nulla insegnare agli uomini a respirare bene e persuaderli a ragionare e a tacere. Si dovrebbe cominciare a pastorizzare psicologicamente il 999 per mille degli attuali educatori e degli insegnanti di ogni categoria e grado; poi si dovrebbe poter prendere la famiglia come si prende un paio di calzoni o un cappotto e . . . fric-frac, rovesciarla, così come si rovesciano i calzoni o un cappotto per fargli prendere aria dentro. Ossigenare l'aria della famiglia, raschiare i muri domestici, scrostarli, liberarli dai chiodi, colmarne i buchi, lavarli abbondantemente, imbiancarli, renderli luminosi, diafani. Poi dare mano alle scuole; ma qui il compito si fa difficile, perchè dalle scuole di ieri sono usciti coloro che reggono le sorti delle scuole di oggi e ciò impone una domanda molto seria: — Di dove cominciare?! —

La gallina vien dall'uovo e l'uovo vien dalla gallina. Che fare per migliorare i pulcini? . . . Chi potrebbe rispondere subitaneamente a una tale domanda?

Per preparare un mondo migliore occorre senza dubbio dare all'ultima generazione umana un'educazione migliore di quella data dalle precedenti. Ma se gli educatori di oggi

sono stati educati dalle scuole di ieri!... Come potranno educare diversamente da come sono stati educati? Se non hanno imparato a respirare, a ragionare, a tacere, come potranno educare l'ultima generazione a respirare, a ragionare, a tacere?

Coraggio, amici! Chi ha un'idea da prestartemi?...

L'intelligenza?

Giustissimo! L'intelligenza è la materia prima, la chiave del problema, come la farina di frumento per fare il pane, come il latte per fare il formaggio.

Ma... un momento, signori! Vediamo un po' bene questo grano e questo latte. In questa farina c'è polvere di marmo e in questo latte c'è parecchia acqua! Che pane e che formaggio sperate di tirar fuori da materie prime adulterate?

Anche l'intelligenza umana è purtroppo adulterata. Non da ieri, ma da migliaia d'anni gli uomini vanno adulterando l'intelligenza umana. Aspettano l'infanzia alla culla, prima ancora della nascita, e, man mano che un pupo si annuncia col suo strillo, gli uomini lo ghermiscono subito e cominciano a lavorarselo, specialmente nell'intelligenza (e giù polvere di marmo nel pane e giù acqua nel latte!) e giù zavorra nel piccolo cranio, che dovrà diventare un prezioso scrigno di virtù politiche militari e religiose, bene impastate di sottomissione, di ubbidienza cieca, di servilismo e anche di prepotenza, ma questa soltanto verso i deboli, e anche di eroismo da dimostrare in guerra contro gli altri disgraziati adulterati "nemici".

E allora?... Vi confesso che non so come uscire d'impaccio. Lasciatemi fare un tuffo nei foglietti de' miei appunti. Chissà...

Leggiamo attentamente questo appunto:

"Il "presente" è un'impostura da sedentari. Soltanto il passato e il futuro sono "realtà. Chi mai può dire di vivere il presente se, mentre si dice "io vivo", il presente è già passato? Soltanto le religioni "vivono il presente; perchè sono statiche, "immutabili, paralitiche croniche. Ogni volta che una religione tenta appena di sgran-chirsi, perde qualche pezzo; se insiste, si "sfarina tutta, come una mummia che voglia prendere una boccata d'aria".

Non è affatto strano che questo mio appunto porti la data del mio compleanno. Si capisce che proprio il compleanno me lo ha ispirato, facendomi saltare da un anno in un altro senza fermate intermedie, senza soluzione di continuità, senza "presente".

Per ammettere la realtà del presente si dovrebbe ammettere soluzione di continuità nel tempo. Ma il tempo non ha tempo da perdere, come hanno i sedentari e le religioni. Il tempo non può fermarsi mai. Ogni anno, come ogni ora, ogni istante, ogni millennio e ogni epoca, sfocia direttamente nel successivo, senza indugi, senza sedute, senza presente.

Qualcuno ha qualcosa da ridire? o da ridere? O possiamo proclamare che il presente è una menzogna e che la menzogna del presente è una verità lapalissiana?

Ora vediamo se e come la scoperta di questa verità possa contribuire al miglioramento dell'uomo. Perchè, a filo di ragione, non si può aspirare a un migliore mondo prescindendo dal concetto dell'uomo migliore.

La verità dell'irrealtà del presente servirà a persuadere l'uomo che egli non deve mai adagiarsi sugli allori di una invenzione, di una scoperta, di progresso, illudendosi di godere al tempo presente i frutti del suo dinamismo. Servirà a persuaderlo che il tempo è un'unità diversa dalle solite unità aritmetiche, tutte formate di tre terzi. Il tempo è un'unità formata di due terzi soltanto: l'altro terzo, il presente, non vale, non conta, perchè irreale. Il tempo è un'unità mutilata, assurda, se volete, ma mutilata, incompleta sebbene intera. Perciò è più che mai necessario impiegarlo bene, doppiamente bene, per tentare di compensarlo di quel terzo che gli manca.

Ho detto che non si può aspirare a un mondo migliore prescindendo dal concetto dell'uomo migliore.

Chi ha reso cattivo il mondo, se non l'uomo? Fin qui ci arriva anche Lombardi. Egli si perde dopo, quando si tratta di diagnosti-

care le cause determinanti la cattiveria umana. Per lui il respirare bene, il ragionare, il tacere, il tempo mutilato sono sciocchezze; peggio, sono esattamente le cause dei più grossi dispiaceri del suo fantasma creatore.

La persona che respira bene, che ragiona e che sa tacere è lo spauracchio di tutti i Lombardi; perchè quella persona, respirando bene, è sana ed essendo sana pecca di gola, di occhi e del resto (e fin qui meno male, anzi benone coi peccati, per tutti i Lombardi del mondo, che prosperano sui peccatori); ma quella persona, essendo sana, ragiona anche, perciò pecca equilibratamente, secondo natura, cioè non pecca, nel senso cattolico, e non si logora le ginocchia in chiesa (ciò che secca terribilmente ai Lombardi); quella persona, infine, ragionando, sa anche tacere e non offre il sugo dei suoi pensieri onesti ai reverendi maccheroni del parroco (ciò che fa addirittura andare in bestia tutti i Lombardi, che devono ingollare anche maccheroni sconditi).

L'uomo ha guastato il mondo perchè ha sempre creduto di vivere al presente, non

soltanto, ma ha creduto anche di essere immortale; ha creduto che la sua vita fosse infinita.

Chi sa respirare, ragionare e tacere sa benissimo che immortale significa eterno e che eterno è ciò che "è sempre stato e sempre sarà, infinitamente".

Ma l'uomo è terreno, non eterno. Egli non è sempre stato. Il suo passato comincia dall'istante in cui egli apre la prima volta gli occhi alla vita. Il suo futuro termina quando li chiude l'ultima volta. La vita dell'uomo è limitata positivamente da quel primo sguardo a quell'ultimo assopimento. Tutto il resto è fantasticherie e serve soltanto a imbrogliare le carte. Si può tutt'al più concedere ai pedanti che il passato dell'uomo cominci nove mesi prima di quel primo sguardo; ma non si può concedere a nessuno, perchè irragionevole, che la vita, anzi "la vera vita" (come dicono i Lombardi), cominci da quando l'uomo muove e viene gettato inerte e indifeso in pasto ai vermi, o, nel migliore dei casi, viene incenerito nella cremazione.

Orazio Cini

Un benemerito del mondo libero

Dopo la guerra, il capo della dinastia Krupp, il barone Alfredo, fu condannato a 12 anni di reclusione per la parte da lui avuta nello sfruttamento della mano d'opera internata nei campi di concentramento, e... delle materie prime fornite alle sue industrie dai forni crematori.

Ma Alfred Krupp non rimase in prigione che due anni e mezzo circa. Poi gli furono restituiti i suoi averi con la raccomandazione di rimettere al lavoro il suo genio formidabile per ricostruire l'industria pesante della Germania... col patto che, entro il 31 gennaio 1959, egli avrebbe smembrato e ceduto ad altri le distinte imprese della sua compagine industriale e finanziaria.

Quando venne il 1959, il Krupp, che aveva quasi interamente riedificata la sua fortuna — e l'appetito vien mangiando! — domandò agli alleati un anno di proroga della clausola riguardante lo scioglimento del suo impero. La proroga gli fu accordata e poi rinnovata nel 1960 e nel 1961. Ora, coll'avvicinarsi del 31 gennaio 1962, una quarta proroga è invocata e per la quarta volta gli sarà certamente accordata.

E ciò non solo perchè sarebbe difficile trovare compratori ad un complesso industriale di quelle proporzioni, ma anche perchè il governo tedesco di Adenauer non vuole lo smembramento di una organizzazione industriale di quel genere, che è necessaria alla sua economia e soprattutto alla sua strategia politica e militare, e poi perchè gli alleati del blocco occidentale, delinquenza nazista o non, sanno di poter contare su quel complesso come su di una delle loro maggiori risorse economiche e militari.

La questione vera, quindi, non è ormai più di sapere se prolungare o meno la clausola riguardante lo smembramento del complesso Krupp, bensì di decidere che la commissione internazionale (composta di un rappresentante dei governi della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Germania Ovest, sotto la presidenza di uno svizzero, per sorvegliare le operazioni del Krupp, non abbia esaurita la sua funzione rendendosi superflua...)

E chi ha avuto, ha avuto!!



"El popola cinjo"

(Il popolo cinese)

Il cortese lettore abbia la bontà di immaginare sulla — c — di — cinjo — un accento circumflesso; questo per dare a Cesare quello che è di Cesare ed ai cinesi quello che loro appartiene. E poi, prendendo la via più corta, se ne venga con me a Pekino, per andare curiosando di quartiere in quartiere e cogliere qui e là le chiacchiere che stanno scambiandosi all'angolo della via le solite comari o un gruppo di cittadini infervorati in una discussione.

Ma, scusami, mi interrompe il lettore, per il viaggio vada, ma per capire quello che stanno dicendo è ben altro affare! Certo che sarebbe interessante cogliere delle notizie dirette, tanto più che la Cina è in questo periodo all'ordine del giorno, ma il cinese, chi mai lo conosce? Una lingua monosillabica, per cui là dove noi con poco più di una ventina di segni mettiamo insieme forse centomila vocaboli, quella povera gente di segni ne ha a migliaia, cioè uno per ogni sillaba, e di sillabe in italiano, in inglese, ve ne sono parecchie; se così è in Cina stiamo freschi.

Ma qui la difficoltà la ho superata, da che le due copie di "El popola cinjo" che ho sotto gli occhi, una bella rivista in una cinquantina di pagine con numerose incisioni talune a colori, esce in una edizione internazionale, fatta appunto per quanti il cinese non lo conoscono e non sono pochi.

Una rivista internazionale, in quali lingue? Ma in una lingua sola, la lingua appunto internazionale: l'esperanto.

Così ogni quindici giorni, con una moneta irrisoria, meno di un dollaro, inviata alla "Agence litteraire et artistique parisienne, Paris 8.o, C.C.P. 9694-67, rue Royale 23", io mi diletto ad ascoltare direttamente, come fossi al telefono, le chiacchiere di Pekino, non dando alla parola un senso dispregiativo, viceversa, entrando proprio a mezzo del loro pensiero rivelato, nell'intimità delle loro preoccupazioni e dei loro successi.

Quale successo più umano ad esempio di questa zucca che ho sotto gli occhi, la quale pesa ben ottanta chili, e sorpassa in statura i due bimbi, cinesi autentici, che la riguardano?

Non è certo qualche pizzico di propaganda comunista quello che più interessa, ma il cogliere l'ambiente, l'inquadrare questi quasi seicento milioni di umani nei loro temi principali, in quello che traspare nelle illustrazioni, nei titoli, nelle fotografie, più insistente, come motivo principale, il resto essendo lì a far da cornice.

Siamo, e come dubitarne, in piena rivoluzione agricola.

Ed ecco l'entrata della esposizione agricola "tatlanda" per tutto il Paese, coi suoi tetti caratteristici a parecchi ripiani, e lusso di colonnati, monopolio una volta dell'antica Grecia. Sale grandiose, ove si documentano i progressi agricoli dovuti ai piani governativi; e i progetti per comuni rurali, con le case indipendenti, talune a due, tre piani,

ma a lato non pochi camini di fabbrica ad integrare la cultura della terra e lavorarne i prodotti. Nella fotografia il folto gruppo di visitatori, con aspetto sorridente e curioso.

Vi si ritrova una pianta di cotone con 2292 frutti pronti alla raccolta, più oltre, nella rivista, ampie distese di terreno con impeccabili quadrigliati che si perdono all'orizzonte, dove però fa mostra di sé un cavalluccio col suo carrettino, nella missione di preparare mucchi di concime che saranno poi distribuiti sull'intera superficie.

La rivista vanta coltivazioni di rose... rosse, va da sé, e la cura per una sostanziosa cucina. Qui colpisce, noi occidentali, una dicitura, uno slogan: "La buona cucina produce un buon lavoro". Il che nella sua semplice espressione è però molto significativo per gente che della fame ne ha sopportata parecchia. Lì vicina una macchina per produrre le paste — la pasta asciutta napoletana? — che risparmia ore ed ore di precedente lavoro manuale.

Vi è la novella, vi sono poesie illustrate, dove si vede che il maiale entra nelle preoccupazioni di Mactsetung!

E' un fanciulletto con la falce in mano, e una gerla sulle spalle che raccoglie le erbe per portarle poi all'interessante animale. Poesia, è indicato, di Gang Kiuseng e illustrazione di He Janjong.

E parlando di poesie permettetemi di trarne una dal testo. Il titolo: "Colui che cercava la spada perduta".

Una volta la spada di un viaggiatore cadde nel fiume dal bordo del battello. — Costui fece subito un segno sulla murata per indicare il punto dove la spada era caduta. — Come il battello toccò la riva il viaggiatore saltò nell'acqua là dove aveva fatto il segno per ricercare la spada. — Tutto egli fece per ritorvarla, ma come è comprensibile, vanamente. — Taluni si attengono al dogma, altri agiscono per abitudine. — Luogo, tempo e condizioni sempre differenti non trovano ospitalità nel loro cervello. — Con un solo atteggiamento per ogni clima, essi dimenticano che il battello si muove. — L'autore S. J. Zee.

Dei versi che sono un vero poema di buon senso e di filosofia umana. Vi sono in minor numero richiami all'industria ed ecco in grande un titolo: "Una fabbrica che aiuta l'agricoltura"; i motori Diesel vi fanno la loro apparizione con la vignetta dell'esperto che ne insegna l'uso ai contadini. La giornata di una equipe agricola vi è descritta in dettaglio con abbondanza di particolari.

Non manca una parata di donne armate di fucili, ma questa volta sono ragazze cubane. Una cinese pur v'è in altro disegno che invita gli uomini alla rivolta; il che ricorda molto simili rappresentazioni francesi dove Marianna, con una bandiera spiegata, dà una nota travolgente al ritornello della Marsigliese.

Senza grandi difficoltà, tolta qualche parola da ricercare nel "vortano", il vocabolario, ogni tanto mi regalò una mattinata a Pechino, e ritengo che se ci fossi anche tu, amico lettore, troveresti ciò assai simpatico, ed a buon mercato in sopra più: esattamente tre nuovi franchi francesi. La mia umanità si adagia in questi contatti umani e, con un po' di immaginazione, mi compensa di quelli meno facili col prossimo più vicino. Chi si contenta, gode.

D. Pastorello

2-10-'61

Publicazioni ricevute

VOLONTÀ — Anno XIV — No. 1 — Novembre 1961. Rivista anarchica mensile. Indirizzo: Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

DESPERTAR — A. 1 — N. 1 — 12 novembre 1961 — Bollettino interno della Confederación Nacional del Trabajo de España en el Exilio — Indirizzo: 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France.

BOLETIN CONFEDERAL — Editò da la C.N.T. Nucleus Zona Norte y Normandia. Numero 1. Parigi, 16 novembre 1961. Pubblicazione in lingua spagnola non destinata alla vendita al pubblico.

Corrispondenze

Riproduciamo dall'"Umanità Nova" del 3-XII (lievemente condensata) la seguente corrispondenza di un compagno Pistoia circa le gesta dei residui fascisti locali n. d. r.

Nella notte tra il 22 e il 23, circa la mezzanotte, una fragorosa esplosione avveniva nei locali della Sede della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Una bomba, che gli esperti della polizia hanno definito "rudimentale, probabilmente costruita "in casa", anche se preparata con una certa abilità", collocata da elementi fascisti, era esplosa scardinando alcune porte interne, mandando in pezzi persiane e finestre e devastando alcuni uffici della Camera del Lavoro.

Si tratta dell'ultimo anello di una lunga catena di atti vili e provocatori che i neofascisti della nostra provincia hanno finora perpetrato.

Il primo atto lo avemmo diversi anni fa, quando fu sporcato di vernice nera il quadro murale del Partito Repubblicano in cui era esposto un nostro comunicato su una conferenza di Marzocchi sulla Spagna e un articolo di Tramarollo dal titolo "Fascismo, no!"

Sembrava, quello, un misero, sporadico atto, ma evidentemente non era così. A distanza di qualche mese (per l'esattezza nella notte fra il 28 e il 29 ottobre, come già riportammo su U.N. del 12 c.m.), sul monumento ai Martiri della Resistenza, sul Palazzo del Comune e presso le sedi di alcuni partiti di sinistra comparvero le svastiche, l'odioso, infame simbolo di tante rovine e di tanti massacri. Infine gli ultimi avvenimenti: nella notte fra il 20 ed il 21 c.m. le solite cagnaglie fasciste avevano stracciato la bandiera della C.G.I.L. esposta in segno di lutto per la tragedia di Kindù, la C.G.I.L. aveva immediatamente fatto affiggere un manifesto che aveva per titolo: "Fascisti Vandali e Vili". Evidentemente questo manifesto ha colpito nel segno ed i soliti bravacci, incoraggiati dalla notte e dalla impunità sinora goduta, hanno compiuto il loro colpo grosso: il lancio della bomba.

Da atti di minor gravità siamo giunti a fatti gravissimi come quest'ultimo. Certo è che le impunità per le "eroiche" azioni precedenti ha dato evidentemente la spinta per quest'ultima impresa. Tuttavia, bene sarà questa volta che gli autori o l'autore siano individuati. Bene sarà, perchè non siamo oggi, nel 1921, anche se in cielo brillano ancora lo stesso sole e la stessa luna, anche se le stelle lassù, sono le stesse: quaggiù gli uomini non sono più gli stessi: in loro c'è tutta un'esperienza, un'esperienza che è durata venti anni ma che ha dato buoni frutti: la Resistenza. Del resto il fatto locale deve essere inquadrato nella situazione generale italiana che presenta sintomi analoghi in ogni regione e città. Chiassate fasciste alle proiezioni di films d'avanguardia, bombe contro monumenti, sedi di partito e Camere di Lavoro. E' la solita tattica dei "colpi di spillo" per controllare le reazioni della parte migliore del popolo italiano. Se questa reazione dovesse mancare o risultasse troppo debole allora non tarderebbero a ricomparire le "squadre", i manganelli e tutto il resto. La parte più retriva del capitalismo e dei "padroni del vapore" italiani non attende che un segno di debolezza da parte di chi seppe fare la Resistenza per dare il via alla seconda "operazione fascismo".

In una riunione tenuta nel Palazzo Comunale, alla quale parteciparono rappresentanti della municipalità, della provincia, dei partiti di sinistra, dei sindacati, e degli enti antifascisti, fu ancora una volta stilato un manifesto, firmato da tutte le suddette forze e da noi in cui si esprimeva l'unanime solidarietà degli antifascisti pistoiesi con la C.G.I.L., si chiedeva lo scioglimento del M.S.I. e della cosiddetta "Giovane Italia", e si invitava tutta la cittadinanza a prendere parte allo sciopero generale di protesta indetto per la mattina di venerdì 24 dalle ore 10 alle 12 dalle tre organizzazioni sindacali

(Continua a pag. 8)

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

Schedule of forthcoming events:

Dec. 8: Mutual Aid in Today's World — Jack Frager.

Dec. 15: The Pentagon Shadow over U.S. Economy — Sam Weiner.

Dec. 22: Waste and Unemployment — G. Brand.

Dec. 29: To be announced.

Dec. 31: New Year's Eve Party to be held at the Libertarian Center.

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — "Il Centro Libertario".

Detroit, Mich. — Sabato 9 dicembre, alle ore 7:30 P.M. al numero 2266 Scott Street, avrà luogo una ricreazione familiare ad iniziativa dei compagni spagnoli locali, ove saranno servite vivande preparate secondo gli usi ed i costumi della cucina spagnola. Seguiranno discorsi.

I compagni e gli amici sono cordialmente invitati. — I Refrattari.

New York, N. Y. — Venerdì 15 dicembre, nei locali del Centro Libertario, situato al numero 42 John Street (fra Nassau e William Str.) avrà luogo una ricreazione familiare con cena in comune alle 7:00 P. M.

Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo Volontà.

San Francisco, Calif. — Sabato 16 dicembre 1961, alle ore 8:00 P. M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa Street, angolo Vermont St., avrà luogo una festa da ballo con cibarie e rinfreschi. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

Detroit, Mich. — Domenica 31 dicembre, alle ore 8:00 P. M., al 2266 Scott Street, avrà luogo l'annuale "Festa dei Muli" con cena, musica, ballo e altri svariati divertimenti. Il ricavato andrà a beneficio dell'"Adunata". Speriamo che i compagni, gli amici, i simpatizzanti e quanti hanno a cuore la vita del giornale e la buona riuscita dell'iniziativa interverranno numerosi con le loro famiglie. — I Refrattari.

Miami, Florida. — Il primo picnic di questa stagione avrà luogo nel Crandon Park il primo giorno dell'anno 1962 e il ricavato andrà a beneficio dell'"Adunata".

Il secondo avrà luogo Domenica 21 gennaio nel medesimo posto e il ricavato andrà a beneficio della stampa in generale.

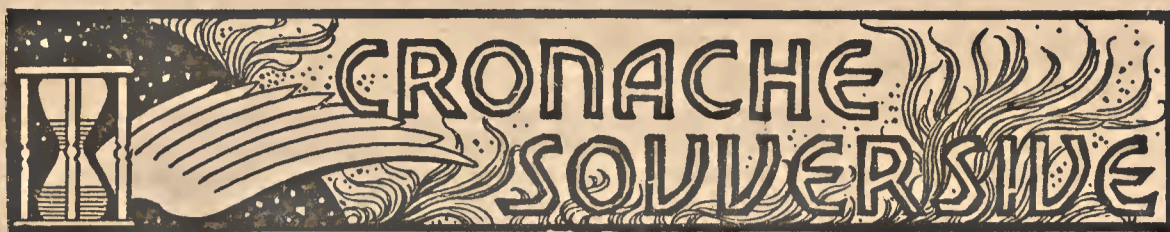
Compagni e amici che si trovano da queste parti sono cordialmente invitati. — L'Incaricato.

Detroit, Mich. — Iniziativa per la nostra propaganda in Italia, a mezzo Gismondo: Fratelli Crudo \$20; Gismondo 20; Natale Zillioli 10; Valmassoi 10; Boattini 10; Crisi 2; Gabriele 5; Uno 5; Il Gruppo 25; Boccabella 2; Leodoro 10; Rico 5; Bedu Pietro 10; W. Hart 5; J. Alanci 2; J. Fecuzzo 1; Alex Delleva 1; Ralph Doquini 1; Bortolotti 10; X 5. Totale \$159, pari a lire italiane 98.000.

Questa somma fu mandata alle seguenti destinazioni: L. 19.600 al Gruppo Giovanile di Livorno; L. 19.600 al Gruppo di Torre del Greco; L. 19.600 al Gruppo "Azione Anarchica" di Ancona; L. 19.600 per l'edizione dell'opuscolo: "La Verità su Cristo e il cristianesimo" a Torino; L. 19.600 come contributo alle spese dei giri di conferenze Toccafondo e Tagaglia, a Genova. — L'Incaricato.

I Compagni e le pubblicazioni che sono in corrispondenza col compagno Carlo Frigerio, prendano nota (se non l'hanno già fatto) del suo nuovo indirizzo che è il seguente: C. Frigerio — 8 Avenue de Crozet, Chatelaine — Ginevra (Switzerland).

AMMINISTRAZIONE A PAGINA 3



Intrigo che continua

Quelli che più gridano indignazione e sorpresa a proposito della condotta dittatoriale del governo provvisorio di Cuba, sono generalmente i più inclinati a screditare l'allarme che suscitano, fra quanti ritengono doveroso il riconoscimento del principio dell'autodeterminazione dei popoli, i tutt'altro che misteriosi preparativi per un futuro intervento militare nelle domestiche faccende nell'Isola di Cuba. Si direbbe che il tentato sbarco del 17 aprile 1961 sia un puro e semplice frutto della fantasia.

In realtà, i preparativi continuano, sul piano militare, secondo le recenti informazioni venute dal Guatemala, e sul piano politico, secondo quanto scrive per esempio il giornalista Tad Szulc, che è uno dei corrispondenti latino-americani del "Times" più specializzati nelle cose di Cuba.

In un articolo scritto da Washington per "Times" del 3 dicembre, questo giornalista racconta che il 26 novembre il delegato permanente degli U.S.A. alle Nazioni Unite, Adlai Stevenson, si è incontrato a Trinidad col presidente dell'Argentina Arturo Frondizi, e che insieme hanno divisato un nuovo piano per indurre l'Assemblea dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione degli Stati Americani (O.A.S.) a prendere in considerazione la questione dell'intervento in Cuba.

Si ricorderà che il mese scorso il governo della Columbia, particolarmente devoto a Washington, aveva proposto la riunione dell'assemblea generale dei Ministri in conformità dell'art. 6 del Trattato Inter-Americano del 1947 per la Reciproca Assistenza, che prevede appunto la convocazione di tale assemblea nel caso che uno degli associati "sia vittima di un'aggressione non militare". La proposta fu respinta. Ora, secondo Tad Szulc, Stevenson e Frondizi si sono trovati d'accordo di proporre nuovamente la convocazione dell'assemblea in conformità dell'art. 39 dello statuto dell'O.A.S. che autorizza tale convocazione per discutere "problemi di carattere urgente". La discussione di questa proposta dovrebbe avvenire il 4 dicembre, e la riunione prevista effettuarsi il 10 gennaio 1962.

"Se questa proposta otterrà il voto della maggioranza — spiega lo Szulc — tanto meglio, in caso contrario gli Stati Uniti... si sono riservati il diritto di cercare di addivenire ad un voto sulla originaria proposta della Columbia, fissando per il 10 gennaio la discussione ministeriale".

Il governo degli Stati Uniti è impegnato verso i capitalisti spossessati dalla Riforma Agraria e verso gli elementi più reazionari del Paese a far sì che il governo provvisorio sia spodestato, e si può star sicuri che non si darà pace finché non vi sia riuscito. Ma il riuscirvi implica certamente una riconsacrazione del primato politico ed economico degli Stati Uniti nell'America Latina. Il rinunciare implicherebbe senza dubbio un atto di rassegnazione al dilagare di un movimento a carattere politico-economico che viene da cinque anni agitato come un concreto episodio di infiltrazione bolscevica nell'emisfero occidentale.

Difficile dire quale delle due sia la sciagura maggiore. Ma né l'una né l'altra è fatale. Le faccende umane si compiono dagli uomini e dai popoli, e sta soltanto in loro la volontà e la possibilità di uscire dal dilemma imposto dai dominatori dell'una e dell'altra parte.

(P.S. Il Consiglio dell'O.A.S. riunito a Washington il 4 novembre ha approvato, con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, la proposta della Columbia di convocare l'assemblea dei ministri degli Esteri delle 21 repubbliche americane associate, per deliberare sulle misure da prendere in vista di un grave evidente pericolo comune. I voti contrari furono dati dal Messico e

da Cuba. Gli astenuti furono l'Argentina, il Brasile, il Cile, la Bolivia e l'Ecuador. La riunione dei ministri avrà luogo il 10 gennaio, in luogo da stabilirsi).

I "civilizzatori"

I difensori in ritardo dei colonizzatori europei oppongono come ultimo argomento giustificativo, ai critici che ricordano l'interminabile elenco delle turpitudini perpetrate dai conquistatori militari e dagli amministratori civili nei paesi coloniali, il merito "incontestabile" degli europei di aver portato nelle giungle africane il soffio vificatore della civiltà.

Proprio mentre si deplorano in coro i misfatti e le atrocità commesse dai selvaggi del Congo in questi ultimi giorni, ecco un esempio del "soffio della civiltà" europea descritto dall'agenzia statunitense "Associated Press", in un dispaccio da Oran, città costiera dell'Algeria. Dice testualmente ("Post", 30-XI-1961):

"Bande mobili di giovani europei hanno assalito algerini e dato alle fiamme negozi appartenenti ad algerini in questo quarto giorno di tumulti che la polizia cittadina si è mostrata incapace di sedare. La paura che si verifici un bagno di sangue è cresciuta in conseguenza del terrore aumentante in questa città che, con 400.000 abitanti è la seconda, in ordine di importanza, dell'Algeria. Dieci persone sono state uccise — nove delle quali algerini — e 40 ferite. I commercianti hanno fatto sciopero in segno di protesta contro precedenti attacchi effettuati ieri da elementi arabi.

"Nel passato gli scontri di strada avvenivano in una sola sezione, ora invece scoppiano dappertutto. Una banda di europei ha fermato un Bus, ne ha fatto scendere i mussulmani, uccidendone uno e battendone diversi altri. In un'altra sezione, essendo stato udito un colpo di arma da fuoco proveniente da un edificio in costruzione, ne fu considerato responsabile un algerino. Gli europei si lanciarono sul primo algerino che videro e lo linciarono sul posto.

"Durante la giornata i pompieri hanno ricevuto più di 70 chiamate determinate da incendi sul percorso di una folla tumultuante che dava alle fiamme i negozi algerini. Dei giovani teppisti hanno saccheggiato negozi arabi gettandone le mercanzie sulla strada.

"Nel resto del paese sono state uccise cinque altre persone, 14 ferite. Sono state esplose circa 15 bombe plastiche — l'arma di cui si servono gli europei della destra avversa alla politica algerina del gen. De Gaulle — con danni materiali ingenti".

E questa non è che la cronaca di un giorno. E questa è una tragedia che dura da quasi otto anni, nell'Algeria.

Non si contesta che vi siano barbari in Africa. Ma come chiamarli cotesti seviziatori e linciatori della civiltà... e della grandezza francese?

Giustizia papalina

Dice un dispaccio da Roma al "Times" di New York (29-XI) che l'Alta Corte Costituzionale della Repubblica di San Giovanni in Laterano ha inflitto un brutto colpo al femminismo in Italia, sentenziando che l'adulterio è lecito ed impunito per i cittadini di sesso maschile, mentre è illecito e può essere punito con fino a due anni di reclusione quando sia commesso dai cittadini di sesso femminile.

Ridurre cotesta sentenza ad una questione di femminismo ed antifemminismo vuol dire rimpicciolirla. E' una questione di giustizia. Ed io direi che il colpo più grave non è quello inflitto al femminismo, bensì quello che i giudici di quell'alta corte papalina hanno inflitto al buon senso e alla Costitu-

zione della Repubblica che hanno giurato di rispettare e di far rispettare.

Al buon senso: — perchè se un uomo e una donna, che si trovano nella medesima condizione di stato civile (cioè coniugati a terze persone), vengono colti a compiere il medesimo atto, lui è libero di andarsene tranquillamente a... continuare altrove quel genere di imprese, senza nemmeno declinare le proprie generalità, mentre lei è arrestata, inquisita, messa alla berlina, additata al pubblico disprezzo, e poi condannata fino a due anni di reclusione. Questa sarà giustizia per i Soloni della Repubblica italiana e per i loro padroni del Vaticano. Ma per la gente semplice come noi è un insulto all'intelligenza della gente civile, alla morale dei galantuomini, allo spirito ed alla lettera della Costituzione della Repubblica.

Già, alla Costituzione, perchè questa dice testualmente al suo articolo 3:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Possibile che i giudici dell'Alta Corte Costituzionale non sappiano che cosa vuol dire: "pari dignità sociale", "eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso?"

Non è possibile. E allora, o sono trogloditi intellettuali in proprio, oppure sono vassalli del Vaticano ostinato ad imporre al popolo italiano la morale e la legge di due o tremila anni fa, si da non attribuirsi altra missione che quella di falsificare la lettera e lo spirito della Costituzione secondo i dettami del diritto canonico, delle leggende bibliche e gli ordini del tribunale della santa inquisizione.

Per fortuna, gli italiani sono meno bestiali dei loro preti e meno sadici dei loro legislatori e giudici. Così le cose continueranno come sempre sono andate... e contro la moglie adultera non s'accaniranno che i fanatici e gli imbecilli sobillati dal confessore.

Per fortuna! Chè se tutte le adulate dovessero andare in prigione per due anni, dove si troverebbero le prigioni necessarie?

CORRISPONDENZE

(Continuazione dalla 7.a pagina)

e di partecipare al comizio di protesta che, in quelle ore, sarebbe stato effettuato in Piazza del Duomo.

E lo sciopero di protesta c'è stato, pressochè unanime, ed il comizio è stato affollatissimo: una manifestazione di sdegno veramente imponente.

Altre dimostrazioni, pienamente riuscite, si sono avute a Pescia ed in altre località della provincia.

Forse impressionati dallo sdegno e dalla reazione cittadina, i dirigenti del M.S.I. hanno dato alla stampa un comunicato in cui si deplorano gli atti teppistici avvenuti nella nostra città, si declina ogni responsabilità e si fa una diffida che dimostra che, quanto a faccia tosta i neofascisti sono pressochè inguagliabili, eccola: "Diffida persone ed associazioni dal proseguire nell'opera di diffamazione (sic!) intrapresa, con scritti e parole, avvertendo che altrimenti sarà provveduto a norma di legge".

Con questo è chiusa la cronaca della vigliaccata fascista, resta da aggiungere che la popolazione ha risposto in maniera imponente e incoraggiante. Il fascismo non troverà la via cosparsa di rose se vorrà tentare una seconda volta: i mandanti, gli esperimentatori dei "colpi di spillo" sono avvertiti.

Prima di finire però vogliamo da queste colonne, inviare la nostra solidarietà e la nostra ammirazione agli operai ortovivaisti della nostra provincia da tanti giorni in sciopero, ai dipendenti della Permafex che si apprestano alla lotta, agli ospedalieri che l'hanno appena terminata. A tutti i lavoratori che lottano per una maggiore giustizia sociale, per la libertà dal bisogno e dalla oppressione, noi vogliamo ripetere ancora le parole che rappresentano tutta una lotta: "Al capitalismo, al fascismo, non mollare!"

p. Il gruppo di Pistoia
S. Gori